

d'importanza, comanda loro a maturarlo con più posatezza, o si consiglia col Superiore de' *Talapoini*, ch'è il supremo loro Sacerdote.

Se qualche Consigliere dice una cosa, che sia dispiacevole al Re, viene punito ad arbitrio; però si studiano tutti di dar consigli, che incontrino il di lui genio. Usa pure il Monarca di esaminare sovente i suoi Consiglieri nelle cose di Religione, e quanto periti sieno della lingua *Baliese*; e colle bastonate si gastiga la loro ignoranza.

Nessun Ministro, pena la vita, può andare dal Re senza di lui licenza, anzi tra di loro non possono sotto la stessa pena visitarli, nè trovarli insieme, fuorchè in occasione di Nozze, e di Funerali; ed allora debbono tra di loro parlare ad alta voce, ed alla presenza d'un terzo; e ciò per impedire qualunque privato conciliabolo: che se qualcheduno giugnesse a rilevare qualche congiura, è obbligato sotto pena della vita avvisarne subito il Re: tutto è pieno di spie, alle quali incombe informar giornalmente il Principe di quanto si fa dappertutto.

Al Re non si può parlare, che di cose, che possano piacergli, e andargli a genio; che se qualcheduno dovesse portargli qualche mala nuova, dee farlo con tale disinvoltura, che non si meriti qualche grave gastigo: quindi è, che misfatto capitalissimo sarebbe il correggerlo de' suoi falli, qualunque arte adoperasse il zelante per non offenderlo. Nel di lui tribunale l'accusa è tutta